



ODG

N. 1163

Divieto di immissione di nuove specie animali in Piemonte

Presentato da:

MARIN VALTER (primo firmatario) 27/04/2023, POGGIO GIOVANNI BATTISTA 27/04/2023, CERUTTI ANDREA 27/04/2023, STECCO ALESSANDRO 27/04/2023, PREIONI ALBERTO 27/04/2023, GAGLIASSO MATTEO 27/04/2023, PERUGINI FEDERICO 28/04/2023, CANE ANDREA 28/04/2023, MOSCA MICHELE 02/05/2023, DAGO ANGELO 03/05/2023, NICOTRA LETIZIA GIOVANNA 03/05/2023

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 02/05/2023

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

OGGETTO: Divieto di immissione di nuove specie animali in Piemonte

Premesso che:

- Nella notte tra il 5 e 6 aprile u.s. un'orsa ha ucciso un giovane studente universitario in val di Sole, a Caldes, in provincia di Trento;
- L'orsa è un esemplare di plantigrado che discende da 3 maschi e 6 femmine che nel 1996 vennero introdotti in alcune zone delle Alpi all'interno del progetto "Life ursus" per cercare di tutelare la popolazione dell'orso bruno del Brenta. L'orsa è nata 17 anni fa in Trentino figlia di due orsi bruni che arrivavano dalla Slovenia;
- In Slovenia il ministro per le risorse naturali e gli affari territoriali ha deciso di abbattere 230 orsi bruni, una misura ritenuta necessaria per proteggere i cittadini e scongiurare i danni causati dagli orsi. Attualmente la popolazione dei plantigradi nella zona è di 1100 esemplari e l'obiettivo è riportarla sotto quota 800, una cifra ritenuta ancora sostenibile. La decisione è arrivata dopo una lunga battaglia legale con l'associazione ambientalista "Alpe Adria Green" che riteneva illegale la scelta dell'abbattimento di massa. Infatti per la legislazione slovena ed internazionale è consentito abbattere solo orsi che abbiano dimostrato aggressività;
- Sulle montagne trentine sono ormai presenti circa 110 orsi bruni e la Provincia Autonoma di Trento, a seguito della tragedia a Caldes, in val di Sole, vorrebbe dimezzarne il numero;
- Il tragico episodio ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica la difficoltà di gestione dei grandi carnivori e di difficile se non impossibile convivenza con l'uomo. L'immissione di predatori e l'aumento esponenziale di quelli esistenti in aree montane antropizzate, ha evidenziato, di fatto, il danno provocato ai numerosi allevamenti bovini, caprini ed ovini che da sempre hanno caratterizzato la pastorizia piemontese, settore fondamentale ed ottimo esempio di sostenibilità, di valorizzazione di prodotti di alta qualità e fonte di economia e di turismo di eccellenza;
- La montagna piemontese è stata "modellata" dall'uomo nei secoli passati per le esigenze di chi sceglieva di vivere nelle valli creando terrazzamenti idonei per le coltivazioni agricole ed equilibrando le aree a bosco con le aree a pascolo. La presenza di orsi e lupi non era ammissibile per una economia fatta di pura sussistenza con pochi ma fondamentali animali

necessari alla dura vita del montanaro, bovini, ovini e caprini. Il censimento Lupi del 2022 ha rilevato sul territorio nazionale un numero superiore a 3.000 capi e nel solo Piemonte oltre 400 esemplari; evidenziando che ormai la specie non è più in via di estinzione ma è in continuo e preoccupante incremento, ben oltre la soglia di "convivenza" con l'uomo e con le attività agro-pastorali. Quindi il numero in natura del lupo adesso costituisce il primo fattore di abbandono degli allevamenti in montagna.

- Il DPR 12 marzo 2003 n. 120 di modifica ed integrazione del DPR 8 settembre 1997 n. 357 ha introdotto variazioni al quadro normativo che regola le immissioni di specie animali e vegetali, affidando al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, sentiti il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica per quanto di competenza, il compito di redigere linee guida per la reintroduzione ed il ripopolamento delle specie autoctone. L'art. 12 del DPR n. 357/1997 prevede altresì che ogni intervento di reintroduzione e ripopolamento delle specie animali e vegetali possa essere realizzato solo se autorizzato dagli organismi competenti (Regioni, Province e Enti di gestione delle aree protette nazionali); tale autorizzazione deve esser espressa sulla base delle linee guida di cui sopra. Il DPR n. 120/2003 prevede altresì il divieto di introdurre, reintrodurre e ripopolare specie e popolazioni alloctone;
- L'immissione e reintroduzione nel territorio italiano di animali scomparsi da tempo quali l'orso, il lupo, la lince e diverse altre specie animali sta cagionando diverse problematiche alla sicurezza pubblica con gravi danni economico-sociali al settore agro-pastorale ed, inoltre, all'ecosistema, rendendosi necessario un intervento da parte delle Autorità competenti al fine di una loro limitazione e divieto a nuove immissioni.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio regionale,

IMPEGNA

il Presidente e la Giunta regionale

- a farsi portavoce presso il Governo italiano, l'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica e la Conferenza permanente tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, ANCI, UNCEM e ANPCI affinché siano emanate linee guida che vietino l'immissione di nuove specie animali nel territorio regionale piemontese, quali, a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, orso, lince, sciacallo dorato, nutrie (ecc.) al fine della tutela della sicurezza pubblica, dell'ecosistema e onde evitare gravi danni economico-sociali al settore agro-pastorale e turistico.